



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

Dovrei cominciare questa lettera con “cari amici...”, o qualcosa che vi somigli, insomma dovrei fare come si fa in occasione di ogni campagna elettorale.

Preferisco invece dire subito a ognuno di coloro che avranno voglia e pazienza di leggere questa lettera, che se mi candido – oggi, in questa lista e da indipendente – è perché ci credo.

Credo che sia ancora possibile uno scatto d'orgoglio della società civile. O almeno di quella gran parte della società civile che non ha scelto l'indifferenza o che non si è fatta comprare o narcotizzare.

Credo che sia ancora possibile, oltre che necessario, difendere la Costituzione repubblicana e farne il nostro manifesto politico, unendoci a tutte le persone di diversa estrazione ideale, culturale, politica che, come noi, vogliono fondare la propria azione su due principi irrinunciabili: l'etica nella sfera pubblica e l'articolo 3 della Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e prevede la rimozione degli ostacoli che impediscono l'effettiva uguaglianza e il pieno sviluppo della persona umana.

Credo che sia ancora possibile, oltre che necessaria, una “rivolta dei buoni”, nonostante continuino a dirci che non serve sprecarsi, perché la lotta è impari, come quella di Davide contro Golia. Dimenticando però di aggiungere che alla fine fu Davide a sconfiggere Golia.

Credo che la informazione, la giustizia, l'economia, siano legate da un destino comune, che oggi si presenta come un destino triste, nero, inquinato da poteri forti e spesso deviati. Ma credo che questo destino non sia ineluttabile e che possa essere cambiato e addirittura rovesciato in una speranza ritrovata, in una fiducia nuova.

Se ci sarà la “rivolta dei buoni”, come io credo, allora riusciremo a riprenderci il nostro destino e il destino del nostro Paese.

L'Italia in Europa non è ancora arrivata, ma può entrarci, se davvero lo vuole, soltanto in un modo: con la coscienza, la faccia e le mani pulite. Proviamoci. Ne vale la pena.

Carlo Vulpio